

Olivetti, l'omaggio dell'attrice Laura Curino

Il ciclo di incontri promossi da Gioco Vita e Cittacomune si conclude con uno spettacolo

Laura Curino con le sue Letture dallo spettacolo "Adriano Olivetti" chiude a Piacenza il ciclo "impresa_cultura. Adriano Olivetti 1901-1960", percorso proposto da Teatro Gioco Vita e Associazione Amici del Teatro Gioco Vita in collaborazione con "cittacomune". Un progetto che attraverso cinema, teatro e riflessione sociologico-letteraria ha ripreso, a mezzo secolo di distanza, quella straordinaria esperienza industriale culturale sociale politica, a partire dalla poliedrica vicenda umana e intellettuale del suo principale ispiratore e animatore: Adriano Olivetti. L'appuntamento dedicato al teatro è mercoledì 16 novembre alle 21 al Teatro Comunale Filodrammatici.

"Adriano Olivetti", produzione della Fondazione Teatro Stabile di Torino, è scritto da Laura Curino e Gabriele Vacis, scenofonia-luci di Roberto Tarasco, collaborazione all'allestimento Lucio Diana. Si può essere capitalisti e rivoluzionari? Può l'industria darsi dei fi-

ni che non siano solo i profitti? Si può proporre la società perfetta che converge verso la città di Dio e intanto incominciare a correggere questa nostra realtà quotidiana, così imperfetta e sottoposta a spinte contrastanti?

Se lo chiedeva quarant'anni fa Adriano Olivetti, capitano di un'azienda allora ai vertici mondiali, manager illuminato sostenitore di un'industria dal volto umano, di un'economia fonte di progresso anche sociale, anche intellettuale.

Molti parteciparono a quel progetto... Furono anni di grande fermento culturale, dove persone diverse e a diversi livelli contribuirono a creare un fenomeno di rilevanza internazionale, che resta ineguagliato per ampiezza di spettro, profondità di elaborazione, successo su entrambi i fronti dell'economia e

della comunicazione, o, come si direbbe oggi, dell'immagine. Ivrea diventò il centro di un laboratorio permanente di sperimentazione osservato

da tutto il mondo.

Molte delle energie che mossero quella grande trasformazione sono ancora presenti e vitali, desiderose di essere attivate per una nuova progettualità, ognuna secondo le diverse competenze in uno sforzo di comprensione della realtà attuale.

Parte di quel successo venne dalla felice contaminazione tra mondo dell'economia, tecnologia, filosofia, scienze sociali ed arte.

Con "Adriano Olivetti", del 1998, Laura Curino e Gabriele Vacis portano a compimento la trilogia olivettiana iniziata con "Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno", e proseguita con il monologo del 1996: "Olivetti". L'attrice-autrice Laura Curino mette in scena uno spettacolo ben costruito, che poggia la sua incisività sull'alternanza tra il tono garbato dell'apologo e la forza del racconto popolare. Ne emerge un Adriano Olivetti persona – con i suoi dubbi e le sue aspirazioni, l'attenzione ai "segni", il "lessico familiare" col quale già Natalia Ginzburg l'aveva mirabilmente tratteggiato – e insieme il suo intersecare la grande Storia, senza iattanza ma in totale responsabilità.

«Un testo sulla "dimenticanza" – ha scritto Laura Curino – che spera di essere scintilla di memoria collettiva».

